

283 24 APR. 2009 *MB*

OGGETTO: Approvazione del Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-2010 e destinazione risorse finanziarie.

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'ASSESSORE LAVORO, PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE GIOVANILI

VISTO

lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA

la L.R. 18 Febbraio 2002, n. 6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale".

VISTO

il Regolamento regionale 6 settembre 2002, n. 1 - "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e s.m.i.

La Deliberazione del Consiglio Regionale 16 dicembre 2008, n. 57 "Adozione del documento di programmazione economico finanziaria regionale 2009-2011", parte prima, cap. 2 "Politiche per l'equità e la promozione sociale", par. 2.2. "Politiche per la buona occupazione", che prevede la redazione di un Piano di lavoro per l'occupazione femminile, finalizzato all'inserimento e alla stabilizzazione delle donne con interventi per la flessibilità e la conciliazione lavoro/famiglia;

VISTA

la L.R. 31/2008 riguardante "Legge finanziaria regionale per l'esercizio 2009 (art. 11. L.R. 20/11/2001, n. 25);

VISTA

la L.R. 32/2008 riguardante "Bilancio di previsione della Regione Lazio per l'esercizio finanziario 2009";

VISTA

la DGR 213/2008 con la quale è stato approvato il Piano Esecutivo Triennale 2008-2010 del Programma Operativo del FSE - Obiettivo Competitività regionale e occupazione - 2007-2013";

CONSIDERATO

che nelle Note Preliminari dell'Assessorato lavoro, pari opportunità e politiche giovanili al Bilancio di previsione per l'anno 2009 (LR32/2008) sono state individuate tra l'altro le politiche per l'occupazione femminile da attuare con fondi regionali nelle aree di intervento sotto elencate:



283 24 APR. 2009 *Ar*

1. interventi di politiche attive per l'occupazione femminile per le donne in situazione di svantaggio;
2. politiche attive per l'inserimento di giovani donne laureate;
3. politiche attive per l'inserimento di donne immigrate;
4. sostegno alla imprenditoria femminile;
5. diffusione della cultura di parità

CONSIDERATO

che il Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-2010 è il risultato di una consultazione con le parti sociali, il mondo dell'associazionismo, rappresentanti del mondo accademico, cittadine e cittadini sul testo "Libro Verde dell'occupazione femminile", presentato al CNEL nel luglio 2008 dall'Assessorato Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili;

VISTO

il Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-2010, finanziato con fondi comunitari, nazionali e regionali, per un importo di € 45.000.000,00 come meglio dettagliato nell'Allegato B;

PRESO ATTO

che la destinazione delle risorse afferenti al capitolo F31529 è definita ai sensi dell'art. 104 LR4/2006;

RITENUTO

di dover approvare il Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-2010, nelle more dell'espletamento delle procedure definite ai sensi dell'art.104 LR4/2006, per l'utilizzo delle risorse finanziarie afferenti al detto capitolo F31529;

RITENUTO

necessario approvare il Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-2010 che delinea le azioni, le modalità di attuazione (Allegato A) e individua le relative risorse finanziarie per la realizzazione delle linee di intervento (Allegato B), che costituiscono parte integrante della presente Deliberazione;

ESPERITE

le procedure di concertazione della Commissione Regionale di Concertazione per il Lavoro nella seduta del 27 gennaio 2009;

ATTESO

che il presente provvedimento non è soggetto alla procedura di concertazione con le parti sociali di cui alla DGR 126/2006;

All'unanimità



DELIBERA



In conformità alle premesse

283 24 APR. 2009 *OS*

1. di approvare il "Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-2010" di cui all'Allegato A, finanziato con fondi comunitari, nazionali e regionali, per un importo di € 45.000.000,00 e lo schema "Individuazione risorse finanziarie" di cui all'allegato B, parti integranti della presente deliberazione.

Il Direttore della Direzione Regionale Lavoro, Pari opportunità e Politiche giovanili provvederà con successivi atti alla realizzazione di suddetto Piano.

La presente deliberazione sarà pubblicata su BURL, e diffusa attraverso il sito internet della Regione Lazio: www.portalavoro.regione.lazio.it.



Allegato A



Allegato B

ROMA 29 APR. 2009



IL VICE PRESIDENTE: F.to Esterino MONTINO
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS





ALLEG. alla DELIB. N. 283
DEL 24 APR. 2009

ALLEGATO A



Regione Lazio



Assessorato al Lavoro, Pari Opportunità e Politiche Giovanili

Piano di lavoro per l'Occupazione femminile 2009-2010

Introduzione

La recente crisi economica che ha colpito l'intero pianeta nel secondo semestre del 2008 ha reso più drammatica la condizione del lavoro femminile ed aggravato la condizione economica e sociale del territorio ma, paradossalmente, ha reso ineludibile un ripensamento complessivo delle politiche economiche, occupazionali e sociali.

Anche se i segnali di crisi sono ancora deboli, alcuni dati indicano una tendenza alla caduta occupazionale, alla riduzione della dinamica imprenditoriale, ad un inizio di recessione, che potrebbe modificare quantitativamente l'occupazione e l'assetto produttivo di questa Regione, determinando anche modifiche produttive ed occupazionali di interi settori e comparti economici

Un cambiamento che avrà immediate conseguenze sulla manodopera femminile.

I dati Istat del II trimestre 2008 mostrano una tendenza all'aumento della disoccupazione (+0,7), un calo della occupazione femminile, una espulsione dei lavoratori con contratti a termine .

IL PRESENTE DOCUMENTO SI COMPONE DI N° 24 PAGINE

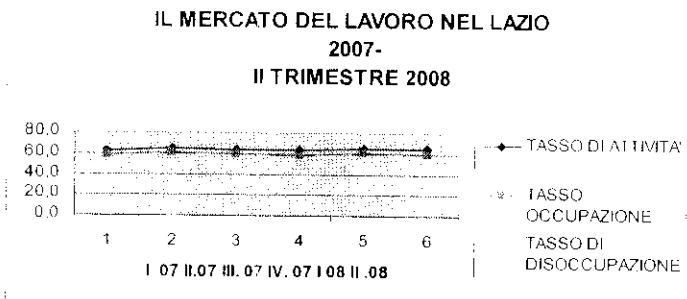
IL DIRETTORE REGIONALE

Dott.ssa Lea Battistoni



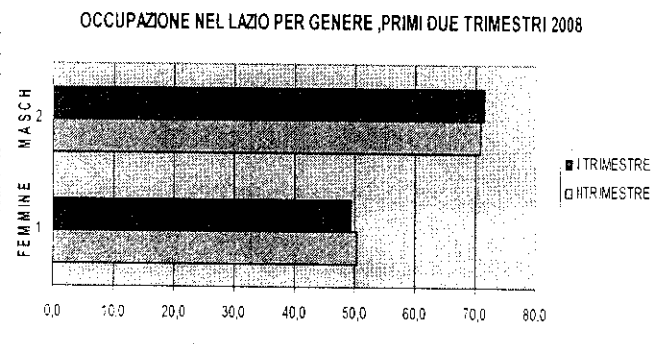


Graf.1 Il mercato del lavoro nel Lazio, 2007, 2008



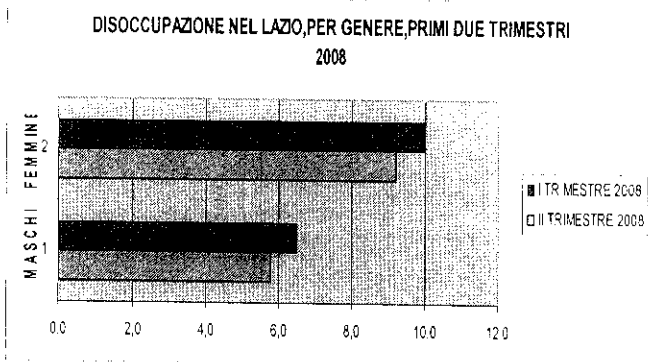
Fonte: Elaborazione Direzione lavoro, su dati ISTAT. Forze di Lavoro

Graf.2. Occupazione nel Lazio, per genere, 2008.



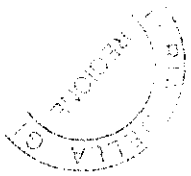
Fonte: Elaborazione Direzione lavoro, su dati ISTAT. Forze di Lavoro

Graf.3 Disoccupazione nel Lazio, per genere, 2008.



Fonte: Elaborazione Direzione lavoro, su dati ISTAT. Forze di Lavoro





Per superare una crisi economica e finanziaria che ha portato l'intero sistema mondiale ad una recessione di medio-lungo periodo, occorre attualmente rivisitare i paradigmi teorici fondati neo-liberisti che hanno dominato le scelte economiche di questi ultimi anni ed attraverso nuovi modelli di intervento, pubblico e privato, predisporre politiche multidimensionali che siano finalizzate ad uno sviluppo equilibrato del sistema economico e sociale, consentendo di produrre benessere crescente per la popolazione, assieme ad un miglioramento della qualità del lavoro e del vivere sociale.

L'attuale crisi sembra, infatti, imporre la necessità di attuare politiche integrate per la ripresa economica e sociale, fondate sui bisogni degli attori sociali, sui limiti della sostenibilità ambientale, su uno stato sociale più amico delle cittadine e dei cittadini, sullo sviluppo di nuovi settori produttivi e sulla valorizzazione di aree e comparti a potenziale sviluppo compatibile, sulla crescita delle risorse immateriali (capacità innovativa, know how, marchi, creatività, sensibilità estetica, intelligenza emotiva ecc) e sulla attenzione allo sviluppo del capitale sociale territoriale.

Nella prospettiva che la crescita non sia soltanto determinata da fattori economici, quali il capitale economico, il capitale fisico e lo stesso capitale umano ma anche dal tessuto sociale ed istituzionale, assume importanza la generazione di valore da parte delle imprese mediante la produzione e la gestione di beni e risorse di natura immateriale anche attraverso uno scambio ed un apprendimento dall'ambiente esterno (altre organizzazioni, strutture, norme, valori) ed in generale dal capitale sociale territoriale (beni relazionali, valori, norme, reti sociali) sia dei diversi attori che del tessuto produttivo.

La valorizzazione dei beni immateriali e del capitale sociale del territorio porta con se la necessaria adozione di una strategia di sviluppo che ponga al centro la qualità e quantità dei servizi collettivi a cittadini e imprese, sia materiali che intangibili: non solo strade, acquedotti, reti ferroviarie, servizi di pubblica utilità, infrastrutture urbane, ma anche servizi alla persona e servizi immateriali:

- per la crescita dei livelli di conoscenza e competenza;
- per lo sviluppo della ricerca e delle strutture ad essa dedicate;
- per lo sviluppo della opportunità in materia di istruzione-formazione, del lavoro e dell'occupazione;





- o per lo sviluppo della cultura d'impresa;
- o per lo sviluppo del capitale sociale dei territori.

Perché, se è evidente che una società avanzata ha alla sua base elevati standard di servizi collettivi che ne rappresentano la sua parte *hard*, è pur vero che – in una società globalizzata – la base di competitività economica di un paese risiede soprattutto nella sua componente *soft*, intesa come grado di conoscenza, di innovazione e di creatività.

In questo quadro occorre, dunque, ripensare le strategie di sviluppo occupazionale e di partecipazione sociale del soggetto femminile che appare attore strategico sia per lo sviluppo e la produzione di beni immateriali che per la implementazione di capitale sociale dei territori, attraverso interventi non più finalizzati a sostenere un soggetto svantaggiato, ma a valorizzare un attore privilegiato, portatore di valori essenziali per un effettivo processo di cambiamento economico e sociale.

Gli interventi proposti si collocano, dunque, entro una concezione di un sistema di *flexicurity* di genere volto a garantire ai diversi attori equità, dignità, autonomia, partecipazione accompagnate da politiche di conciliazione in cui la buona flessibilità si coniuga non solo con i bisogni e le esigenze del singolo ma della struttura familiare nel suo complesso e dell'ambiente e della cultura sociale di riferimento.

Un insieme di interventi che tenendo conto delle interazioni tra mondo del lavoro, sfera privata e territorio, permettano di sviluppare politiche e pratiche di flessibilità costruite su un sistema di tutele sociali e di coesione sociale, dando vita ad un *network flessibile* ed interconnesso di interventi nel mercato del lavoro, della sicurezza, della vita sociale e familiare, nelle modalità organizzative e gestionali aziendali e dei servizi territoriali e di conciliazione familiare, capace di incidere sullo sviluppo del sistema produttivo, e sullo sviluppo del capitale sociale dei diversi territori.

Un sistema di *flexicurity* integrato di genere dovrà, dunque, prevedere politiche di flessibilità del mercato, dell'organizzazione dei tempi, e di conciliazione che tengano conto delle ripercussioni in termini di genere sulla vita aziendale dei soggetti e sulla organizzazione familiare e complessivamente sulle stesse politiche di welfare (servizi alle persone, servizi per il territorio).

E' con questa consapevolezza e con questi obiettivi che è stato costruito il Piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-2010.





I. La struttura del Piano

1. Finalità

Il piano di lavoro per l'occupazione femminile 2009-2010 è il risultato di una consultazione con le parti sociali, il mondo dell'associazionismo, rappresentanti del mondo accademico, cittadine e cittadini sul testo "Libro Verde della occupazione femminile", presentato al CNEL nel luglio 2008 dall'Assessorato Lavoro, Politiche giovanili e Pari Opportunità della Regione Lazio.

Le proposte discusse nel corso nelle diverse riunioni svoltesi tra settembre e metà dicembre nel territorio della regione hanno fornito le linee di lavoro per l'elaborazione dell'attuale documento.

Obiettivo strategico del Piano è definire politiche e predisporre interventi che, rispondendo a problemi bisogni e potenzialità soggettivi ed oggettivi delle donne della Regione, siano volti allo sviluppo occupazionale ed al protagonismo sociale femminile attraverso azioni che coinvolgono contemporaneamente l'area del lavoro produttivo e riproduttivo, e che contribuiscono sia alla crescita di valori, norme e reti formali ed informali del territorio che allo sviluppo di nuove modalità di organizzazione gestione e crescita delle imprese.

Il Piano è costruito partendo da tre presupposti analitici che, presenti nel Libro Verde, sono stati fortemente condivisi nel corso della consultazione:

1. le politiche per l'occupazione femminile sono politiche di sviluppo economico e sociale per il territorio ed il paese;
2. un piano sviluppo dell' occupazione femminile deve fondarsi su integrati interventi occupazionali, economici e sociali;
3. l'analisi e la definizione delle politiche integrate per l'occupazione femminile devono essere multidimensionali, comprendendo in particolare:
 - Le condizioni, le criticità e le motivazioni della offerta e della domanda di lavoro;
 - I nessi ed i condizionamenti tra attività per la produzione e la riproduzione sociale;





- Lo sviluppo di politiche di benessere sociale;
- L'individuazione di strategie di *empowerment*;
- La valorizzazione e il sostegno del soggetto femminile allo sviluppo del capitale sociale territoriale.

2. Ambiti prioritari di intervento

Gli ambiti prioritari di intervento individuati sono i seguenti:

1. Politiche di sviluppo della presenza femminile nelle attività produttive
2. Politiche dei servizi per la conciliazione
3. Politiche volte al superamento dei pregiudizi e degli stereotipi di genere
4. Azioni di Monitoraggio e Valutazione (indicatori di genere e di performance).





AMBITI PRIORITARI	AREE ATTIVITA'	AZIONI
OFFERTA	<u>Percorsi di transizione</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Contributi contratti di collaborazione • Progetti stabilizzazione precarie • Piani inserimento occupazionale
	<u>Mobilità occupazionale</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Piani Mobilità • Ricollocazione • Progetti auto-impiego
	<u>Contratti di lavoro part-time</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegni finanziari alle imprese, per part-time scelto e reversibile
	<u>Interventi per l'emersione del lavoro non regolare</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti di emersione; • Interventi per l'emersione di lavoratrici impegnate nei lavori di cura; • Albo delle badanti presso i servizi dell'impiego e attivazione di un sistema di accreditamento;
	<u>Interventi per l'imprenditoria femminile</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti impresa femminile in settori legati alla creatività ed innovazione; • Servizi per la conciliazione all'interno delle imprese femminili; • Iniziative di microcredito femminile; • Attività di impresa e di autoimpiego di donne immigrate; • Incubatori di impresa femminili; • Sostegno al credito delle imprese femminili;
<u>Interventi sul mondo delle imprese</u>	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamento programmi per modelli organizzativi flessibili e politiche di conciliazione aziendale; 	





		<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamento progetti sperimentali per la sicurezza e la qualità del lavoro; • Sostegno alle imprese per sviluppo modelli organizzativi flessibili per inserimento giovani donne; • Sostegno alle imprese per la sperimentazione per il mantenimento al lavoro per donne over 50; • Raccolta e diffusione buone prassi delle imprese; • Sviluppo certificazione di qualità di genere per le imprese.
--	--	---

AMBITI PRIORITARI	AREE ATTIVITA'	AZIONI
SERVIZI	<p><u>Servizi per l'impiego</u></p> <p><u>Servizi per la mobilità</u></p> <p><u>Servizi per le famiglie e Servizi di cura</u></p>	<ul style="list-style-type: none"> • Ricollocazione vittime del lavoro nero • Integrazione politiche emersione • Specializzazione dei Centri per emersione • Rete permanente di servizi per svantaggiati-precari-mobilità, auto-impiego; • Servizi dedicati per la ricollocazione mobilità, auto impiego outplacement delle donne; • Servizi specializzati per donne immigrate <p>Tavolo di concertazione con aziende di trasporto urbano ed extraurbano per:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Orari mezzi pubblici e conciliazione • Counseling; • Voucher per acquisto di pacchetti di prestazioni.





		<p>Finanziamenti per cooperative, associazioni, piccole imprese femminili per:</p> <ul style="list-style-type: none">• Assistenza alla prima infanzia• Nidi collettivi;• Assistenti a domicilio;• Servizi di multi-accoglienza• Strutture private presso domicilio dei genitori.
--	--	--





AMBITI PRIORITARI	AREE ATTIVITA'	AZIONI
LOTTA STEREOTIPI	<u>Attività di comunicazione</u>	<ul style="list-style-type: none">• Campagne di comunicazione contro pregiudizi e stereotipi nei confronti delle lavoratrici e della maternità/paternità;• Campagne di sensibilizzazione a scuole ed imprese;• Attività di comunicazione aziendale;• Raccolta e divulgazione di buone pratiche;
MONITORAGGIO, VALUTAZIONE	<u>Attività di ricerca, monitoraggio e valutazione</u>	<ul style="list-style-type: none">• Declinazione di genere delle statistiche del sistema informativo del mercato del lavoro del Lazio;• Sistema di monitoraggio degli interventi finanziati dall'Assessorato in materia di politica femminile;• Sistema di valutazione di impatto delle politiche per l'occupazione e degli interventi di conciliazione nel Lazio;• Strumentazione di indicatori in materia di <i>flexicurity</i> di genere;• Costituzione di un Tavolo interassessorile, con la presenza delle parti sociali, per la predisposizione degli indirizzi e per la programmazione degli interventi in materia di analisi, monitoraggio e valutazione di politiche per la <i>flexicurity</i> di genere;• Redazione di una News Trimestrale che dia conto degli andamenti del mercato del lavoro femminile, degli interventi adottati e delle performance ottenute.





c) I contratti di lavoro: il part-time

L'attenzione crescente verso una maggiore flessibilità, da più parti considerata indispensabile per rispondere ai cambiamenti intervenuti sia nelle caratteristiche demografiche dell'offerta che nell'organizzazione del lavoro, comporta la necessità per i *policy maker* di acquisire maggiore consapevolezza sugli elementi di criticità e i fattori di forza legati al lavoro a tempo parziale.

Inoltre, la promozione di una domanda di lavoro part-time maggiormente qualificata e meglio retribuita potrebbe diventare uno strumento utile anche per coloro che hanno maggiormente investito in capitale umano, portando ad una limitazione di quegli aspetti segreganti che lo hanno relegato a scelta "forzata" e ad esclusivo utilizzo della forza lavoro a bassa qualificazione.

La necessità di non creare nuovi dualismi e nuove segmentazioni all'interno del mercato del lavoro costituisce uno degli assi principali su cui ridisegnare lo strumento contrattuale del part-time.

Azione prevista

Sostegni finanziari alle imprese che all'interno di un programma complessivo di conciliazione adottino forme di part-time, per uomini e donne, come strumento **reversibile e su base volontaria**

Entità finanziamenti previsti 5 milioni di euro:

Fondo di contrasto alla crisi e per la buona occupazione € 5.000.000,00





d) Interventi per l'emersione del lavoro non regolare

Alla crescita di presenza femminile nel mercato ufficiale si aggiunge un'occupazione rilevante nel mercato sommerso; dato per certi versi certamente negativo che, se mostra la crescente predisposizione femminile alla occupazione, è la prova stessa di una difficoltà di inserimento femminile o di mantenimento del posto di lavoro. In una situazione in cui i bisogni di flessibilità soggettivi non trovano risposte nel mercato del lavoro ufficiale.

La Regione Lazio recentemente è intervenuta legislativamente e in modo più mirato con una strategia definita e specifica per il contrasto del lavoro non regolare che è andato assumendo forme e dimensioni sempre più evidenti.

In questo senso, la legge n.16 del 2007 del 18 settembre 2007 "Disposizioni dirette alla tutela del lavoro, al contrasto e all'emersione del lavoro non regolare" ha colmato una lacuna su una tematica diventata nodale nella gestione della politica del lavoro locale.

All'interno del dettato legislativo, la Regione esplicitamente riconosce la funzione sociale del lavoro regolare e sicuro e favorisce e promuove la qualità del lavoro. Si pone come finalità, nell'ambito delle politiche attive del lavoro, tanto il contrasto del lavoro non regolare e non sicuro, che l'emersione del lavoro non regolare e, più in generale, dell'economia sommersa.

Azioni previste

- Finanziamento per progetti di emersione del lavoro non dichiarato o per stabilizzazione di lavoratrici a rischio di sommerso;
- Interventi per l'emersione di lavoratrici impegnate nei lavori di cura tramite voucher per l'assistenza domiciliare e l'assistenza all'infanzia;
- Istituzione Albo delle badanti presso i servizi dell'impiego e attivazione di un sistema di accreditamento.

Entità finanziamenti previsti 5 milioni di euro:

PO FSE 2007-2010 Asse II Occupabilità € 4.000.000,00

Fondo regionale per il contrasto e l'emersione del lavoro non regolare € 1.000.000,00





1.2 Interventi per l'imprenditoria femminile

L'impresa femminile soffre di una specificità che potrebbe essere affrontata con politiche di *mainstreaming* di genere all'interno degli strumenti finanziari di creazione e consolidamento dell'impresa, attivi a livello nazionale e regionale.

Occorre, in altri termini, approntare un sistema di strumenti che assicurino non solo la nascita di nuove imprese femminili, ma che soprattutto ne rafforzino le probabilità di successo, trattandosi di una imprenditorialità costruita su motivazioni ancora un po' troppo deboli in un contesto generale già di per sé caratterizzato da un tasso di successo non elevatissimo.

A maggior ragione, dunque, le politiche di promozione dell'imprenditoria femminile devono puntare anche su un maggior coinvolgimento e su una maggiore valorizzazione delle risorse intellettuali più qualificate, e quindi su quei settori dove questa valorizzazione può più verosimilmente avverarsi.

Appare dunque opportuno trovare uno spazio anche per la conoscenza, l'innovazione e la creatività, come chiavi per la promozione di un'imprenditoria femminile più qualificata e meno marginale.

Azioni previste

- Finanziamento di progetti di impresa femminile in settori legati alla creatività ed innovazione;
- Finanziamento di servizi per la conciliazione tra tempo di vita e tempo di lavoro per le donne, all'interno delle imprese femminili. Privilegiando interventi finalizzati allo sviluppo della conciliazione come una modalità organizzativa e gestionale dell'impresa;
- Sostegno ad iniziative di microcredito femminile con particolare attenzione all'area dei servizi di cura;
- Finanziamento di attività di impresa e di autoimpiego di donne immigrate;
- Sostegno agli incubatori di impresa femminili
- Sostegno al credito delle imprese femminili. (attuato da Bic e da Unionfidi).

Entità finanziamenti previsti 7,0 milioni di euro:





PO FSE 2007-2010 Asse I Adattabilità € 1.000.000,00
Fondo di contrasto alla crisi e per la buona occupazione € 5.000.000,00
Politiche attive del lavoro € 1.000.000,00





1.3 Interventi sul mondo delle imprese

La presenza crescente delle donne nelle organizzazioni ha modificato sia in termini quantitativi che qualitativi la composizione della manodopera, ed ha introdotto nuovi bisogni soggettivi e sociali e nuovi diritti che hanno imposto differenziate modalità di gestione organizzativa alle imprese, assieme alla opportunità di rivisitazione dei propri modelli organizzativi.

In particolare la tematica della conciliazione pone la necessità alle aziende di misurarsi non solo con l'ambiente esterno economico, ma con i bisogni soggettivi legati alla vita familiare e sociale.

La flessibilità dei tempi di vita si intreccia con le richieste di flessibilità del mercato e delle organizzazioni ed impone alle aziende di ripensare complessivamente l'organizzazione del lavoro.

Un'organizzazione che almeno nelle aziende più innovative ha cominciato a misurarsi con le problematiche legate al benessere organizzativo, con la qualità del lavoro, con la flessibilità come risposta ad esigenze soggettive, con lo sviluppo di gestionali volti a valorizzare competenza, creatività, diversi stili cognitivi.

La complessità derivante dal riconoscimento della composizione di genere presente nelle organizzazioni obbliga le aziende a misurarsi con modelli organizzativi volti a valorizzare la diversità ai fini del miglioramento della produttività e della competitività nei diversi mercati, a trovare soluzioni per i nuovi bisogni di uomini e donne, superando e internalizzando la tematica della conciliazione come strumento di miglioramento organizzativo, finalizzato al benessere organizzativo.

Azioni previste

- Finanziamento di programmi per la modifica di modelli organizzativi flessibili e di piani integrati di politiche di conciliazione aziendale;
- Finanziamento di progetti volti a sperimentare interventi per la sicurezza e la qualità del lavoro;
- Sostegno ad aziende per interventi di sviluppo processi e di modelli organizzativi flessibili per l'inserimento delle giovani donne;
- Sostegno alle aziende per la sperimentazioni di progetti volti al mantenimento al lavoro delle donne ove 50.
- Raccolta e diffusione di buone prassi di responsabilità sociale di genere delle imprese;





- Sviluppo di un sistema di certificazione di qualità di genere delle imprese responsabili, mediante un progetto sperimentale finalizzato a verificare strumenti di certificazione ed a definire modalità di accreditamento e strutture di accompagnamento e di *audit*, e a definire incentivi e sistemi di premialità per le imprese "concilianti" - dare vita ad un sistema regionale di certificazione per le imprese di eccellenza.

Entità finanziamenti previsti 1,3 milioni di euro

PO FSE 2007-2010 Asse I Adattabilità € 1.300.000,00

2. Politiche dei servizi per la conciliazione

2.1. Sviluppo della rete dei servizi per l'impiego

Le donne rappresentano in Italia, così come nel Lazio, il maggior numero di utenti dei servizi per l'impiego.

Un'utenza fortemente differenziata al suo interno e che presenta specificità ed esigenze assai differenziate, sia in termini di servizi e di politiche che devono essere loro offerti.

La pluralità dei segmenti di offerta, le caratteristiche professionali, i diversi itinerari professionali, le pluralità di esigenze, spesso connesse a problemi di conciliazione, richiedono l'internalizzazione di un'ottica di genere nella organizzazione e gestione delle attività e dei servizi offerti.

Un'esigenza che è stata sostenuta dall'Unione Europea e che ha trovato spesso una sua soluzione attraverso lo sviluppo di Sportelli donna, spesso finanziati dal FSE europeo.

Molte sono state nel Lazio le strutture dedicate al sostegno dell'offerta femminile.

Attualmente si avverte la necessità di una rilettura della logica di genere dei servizi che parte dall'analisi del mercato del lavoro, dall'aumentata eterogeneità dell'offerta, dai nuovi bisogni soggettivi e dalla stessa differenziazione delle richieste e delle esigenze della domanda che impongono una rivisitazione complessiva della cultura dei servizi per il lavoro ed una sua messa a sistema.

Un processo che faccia proprie e valorizzi le buone pratiche del passato e che eviti di riproporre un modello fondato su interventi episodici, fortemente condizionati da singoli e temporalmente definiti finanziamenti.





Un ripensamento che alla luce delle esperienze passate in termini di esternalizzazione dei servizi dedicati al femminile non può non coinvolgere anche le modalità di costruzione e di funzionamento della rete allargata dei servizi per il lavoro, così come sono stati definiti dal Masterplan dei Servizi per il lavoro, recentemente varato.

Azioni previste:

Interventi per l'emersione dei lavoratori irregolari, promuovendo un set di interventi mirati a prevenire il rientro nell'area del lavoro irregolare delle lavoratrici da effettuare attraverso la rete dei Centri per l'impiego per:

- Ricollocare le vittime del lavoro nero
- Integrare le politiche di vigilanza e contrasto con azioni preventive
- Specializzare i Centri per l'impiego nell'ambito delle politiche per l'emersione del lavoro irregolare, come interfaccia sia verso i lavoratori sia verso le imprese, per lo sviluppo di percorsi mirati di inserimento delle lavoratrici emerse
- Sviluppare una Rete permanente di servizi rivolti alle donne (ed ai lavoratori svantaggiati) a rischio di lavoro irregolare ed alle imprese con l'obiettivo di favorire l'incontro tra domanda di manodopera e l'offerta di lavoro soprattutto in relazione alla stagionalità delle prestazioni
- Servizi dedicati per la ricollocazione, mobilità e autoimpiego, outplacement delle donne.
- Servizi specializzati per donne immigrate finalizzati a:
bilancio di competenze; orientamento; ricollocazione; auto impiego imprenditoria;

Entità finanziamenti previsti 1 milione di euro:

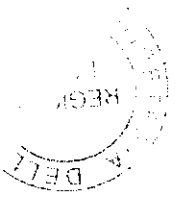
PO FSE 2007-2010 Asse II Occupabilità € 1.000.000,00

2.2 Servizi di Mobilità sul territorio

La mobilità della popolazione residente a Roma e la pendolarità dei lavoratori che su Roma gravitano rappresenta un tema rilevante per le politiche di governo regionali, ma anche un elemento di analisi e di sviluppo di politiche di conciliazione.

L'orario dei servizi di trasporto e l'estensione della rete sono elementi che entrano quotidianamente nella vita delle persone ed incidono sull'organizzazione della vita familiare e lavorativa di tutti i cittadini in generale, ma rivestono importanza particolare per l'organizzazione quotidiana del lavoro di conciliazione femminile.





Azioni previste:

- Tavolo di concertazione con aziende di trasporto urbano ed extraurbano per definizione di:
 - Orari dei mezzi pubblici in accordo con esigenze di conciliazione

Formattati: Elenchi puntati e numerati

2.3 Servizi alle famiglie e Servizi di cura

A. L'area dei servizi alle famiglie è area strategica per sviluppare la qualità della vita e aumentare l'occupazione femminile.

Alcune possibili politiche sono di pertinenza nazionale, quali la riduzione dell'IVA o dell'imposta di registro per le spese relative a servizi per la conciliazione e per l'assistenza, altri interventi sono tuttavia programmabili a livello regionale.

Azioni previste

oSemplificazione degli oneri amministrativi, ovvero creazione di:

- Sportelli informativi o di counseling in grado di aiutare le famiglie nel disbrigo delle pratiche;
- Voucher per acquisto di pacchetti di prestazioni presso *provider* riconosciuti ed accreditati.

Formattati: Elenchi puntati e numerati

B. In Italia il sistema dei servizi per l'infanzia è recente, risente di una cultura tradizionale che faceva perno sul ruolo riproduttivo femminile e sulla sua capacità di svolgere di fatto servizi sostitutivi di welfare.

In generale, anche nel Lazio il sistema dei servizi per l'infanzia è ancora sotto i parametri comunitari e offre servizi poco diversificati, distribuiti sul territorio in modo non rispondente ai nuovi bisogni di flessibilità delle famiglie.

Il sottodimensionamento e la rigidità organizzativa dei servizi offerti si scontra con le esigenze lavorative di uomini e donne (di queste ultime in modo particolare), che impedisce una reale conciliazione tra vita professionale e vita familiare, conciliazione che richiede attualmente lo sviluppo di nuove modalità orarie, nuove tipologie di servizi e innovativi modelli organizzativi.





Occupazione femminile e sviluppo della rete dei servizi per l'infanzia (ma anche per gli anziani) appaiono fattori fortemente correlati.

Una politica di welfare per i servizi alla persona (assieme ad una politica familiare di trasferimento e redistribuzione del reddito) appare dunque elemento centrale per una politica locale di sviluppo, che sostenga lo sviluppo di strutture domiciliari private, strutture di sostegno e accoglienza informale familiare o/e di vicinato, previo accreditamento.

Azioni previste

- Finanziamento per cooperative, associazioni, piccole imprese femminili per:
- assistenza alla prima infanzia
 - nidi collettivi
 - strutture private presso domicilio di genitori
 - assistenti a domicilio
 - servizi di multi-accoglienza

Entità finanziamenti previsti 1,5 milioni di euro

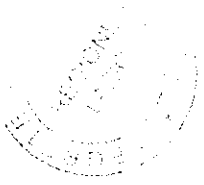
PO FSE 2007-2010 Asse II Occupabilità € 1.000.000,00

Politiche e strategie di genere e promozione delle pari opportunità € 500.000,00

3. Lotta agli stereotipi ed ai pregiudizi di genere nel mondo del lavoro e nella società'

Nonostante i mutamenti strutturali e culturali avvenuti nel corso di questo quarto di secolo nel nostro paese, stereotipi nei confronti del mondo femminile sono ancora largamente presenti negli uomini e nelle donne, nelle aziende, nei mass media e nelle stesse istituzioni scolastiche e formative: pregiudizi e preconcetti che ostacolano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, all'assunzione di ruoli decisionali e politici, al permanere dei differenziali retributivi, così come permangono discriminazioni nei confronti delle donne all'interno del mondo del lavoro e della vita sociale e culturale e politica.





Azioni previste

- campagne di comunicazione volte a combattere i pregiudizi e gli stereotipi nei confronti della manodopera femminile e della maternità -paternità.
- campagne di sensibilizzazione e scambi di pratiche ottimali su ruoli di genere non stereotipati presso scuole ed imprese;
- Sostegno alle attività di comunicazione aziendale per la valorizzazione e divulgazione di politiche aziendali di conciliazione;
- Raccolta e divulgazione di buone pratiche in tema di comunicazione non sessista.

Entità finanziamenti previsti 0,5 milioni di euro

PO FSE 2007-2010 Asse I Adattabilità € 500.000,00

4. Monitoraggio e valutazione

Nonostante i progressi realizzati nel campo dello sviluppo di statistiche di genere, la conoscenza dei fenomeni, dei processi del variegato mondo delle donne non può dirsi ancora soddisfacente.

Così come sembra attualmente carente una strumentazione adeguata capace di dare conto e di monitorare iniziative in materia di occupazione, di interventi di conciliazione presenti nella regione, mancano adeguate strumentazioni di valutazione di impatto delle politiche di genere nel Lazio.

Azioni previste

- Declinazione di genere delle statistiche del sistema informativo del mercato del lavoro del Lazio;
- Sistema di monitoraggio degli interventi finanziati dall'Assessorato in materia di politica femminile;
- Sistema di valutazione di impatto delle politiche per l'occupazione e degli interventi di conciliazione nel Lazio;
- Strumentazione di indicatori in materia di *flexicurity* di genere;
- Costituzione di un Tavolo interassessorile, con la presenza delle parti sociali, per la predisposizione degli indirizzi e per la programmazione degli interventi in materia di analisi, monitoraggio e valutazione di politiche per la *flexicurity* di genere;
- Redazione di una News Trimestrale che dia conto degli andamenti del mercato del lavoro femminile, degli interventi adottati e delle performance ottenute.



Entità finanziamenti previsti 0,7 milioni di euro

Osservatorio mercato del lavoro € 700.000,00





3. Finanziamenti complessivi

Il Piano di lavoro per l'occupazione femminile sarà finanziato per il biennio 2009-2010 con risorse finanziarie pari a 45 milioni di euro di cui:

- Fondi comunitari (FSE PO regionale): 22,3 milioni di euro
- Fondi nazionali: 4,5 milioni di euro
- Fondi regionali: 18,2 milioni di euro

TOTALE: 45 milioni di euro

IL PRESENTE DOCUMENTO SI
COMPONE DI N° 24 PAGINE

IL DIRETTORE REGIONALE:
Dott.ssa Lea Battistoni



PIANO DI LAVORO PER L'OCCUPAZIONE FEMMINILE - INDIVIDUAZIONE RISORSE FINANZIARIE

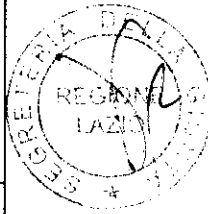
ALLEGATO B

Se presento documenti di competenza di 2 pagine



IL DIRETTORE REGIONALE
Dott.ssa Lea Battistoni

Azioni	Descrizione azione	Oggetto	Capitolo	Importo (mil. di €)			
				Fondi comunitari	Fondi nazionali	Fondi regionali	Totale
1.1 a	Interventi sull'offerta femminile (percorsi di transizione)	PO FSE 2007- 2010 Asse II Occupabilità Fondo regionale per il reddito minimo garantito	A39104 - A39105 - A39106 La legge è stata approvata: il corrispondente capitolo di spesa è quello istituito, nell'ambito dell'UPB F31, con le modalità di cui all'art. 9 commi 1-2 della stessa legge.	11,50			11,50
1.1 b	Interventi sull'offerta femminile (sostegno alla mobilità occupazionale)	PO FSE 2007- 2010 Asse II Occupabilità Politiche attive del lavoro	A39104 - A39105 - A39106 F31538	2,00	1,50		2,00 1,50
1.1 c	Interventi sull'offerta femminile (i contratti di lavoro part-time)	Fondo di contrasto alla crisi e per la buona occupazione	F31102 C22545		3,00		3,00 5,00



ALLEG. alla DELIB. N. 283
DEL 24 APR. 2009



1.1. d	Interventi sull'offerta femminile (interventi per l'emersione del lavoro non regolare)	PO FSE 2007- 2010 Asse II Occupabilità	A39104 - A39105 - A39106	4,00			4,00		4,00
		Fondo regionale per il contrasto e l'emersione del lavoro non regolare	F31532				1,00		1,00
1.2.	Interventi per l'imprenditoria femminile	PO FSE 2007 - 2010 Asse I Adattabilità	A39101 - A39102 - A39103	1,00			1,00		1,00
		Fondo di contrasto alla crisi e per la buona occupazione	C22545				5,00		5,00
		Politiche attive del lavoro	F31538				1,00		1,00
1.3	Interventi sul mondo delle imprese	PO FSE 2007-2010 Asse I Adattabilità	A39101 - A39102 - A39103	1,30			1,30		1,30
2.1	Sviluppo della rete dei Servizi per l'impiego	PO FSE 2007- 2010 Asse II Occupabilità	A39104 - A39105 - A39106	1,00			1,00		1,00
2.3	Servizi alle famiglie e Servizi di cura	PO FSE 2007- 2010 Asse II Occupabilità	A39104 - A39105 - A39106	1,00			1,00		1,00
		Politiche e strategie di genere e promozione delle pari opportunità	F31529				0,50		0,50
3.	Lotta agli stereotipi e ai pregiudizi di genere nel mondo del lavoro e nella società	PO FSE 2007 - 2010 Asse I Adattabilità	A39101 - A39102 - A39103	0,50			0,50		0,50
4.	Monitoraggio e valutazione	Osservatorio mercato del lavoro	F31501				0,70		0,70
				22,30	4,50	18,20	45,00		